

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NUMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXIV

2013



---

*Estratto*

---



## INDICE

### MATERIALI

- C. PERASSI, *Numismatica insulare. Le monete delle zecche di Melita e di Gaulos della Collezione Nazionale Maltese* ..... » 15
- G. FUSCONI, *Gli antiquiores romani della collezione Palagi conservati al Museo Civico Archeologico di Bologna* ..... » 53
- A. SACCOCCI, A. CONVENTI, *Un denaro inedito di Verona a nome di Adalberto re d'Italia (950-961)* ..... » 81
- S. SANTANGELO, *Due ripostigli di tari arabo-normanni dalla provincia di Ragusa: Spaccaforno e Modica 1907* ..... » 97

### SAGGI CRITICI

- P. VISONÀ, *Out of Africa. The Movement of Coins of Massinissa and his Successors across the Mediterranean. Part one* ..... » 119
- M. CARDONE, *Studio sulla frequenza delle emissioni provinciali augustee della penisola iberica sulle aste pubbliche on line* ... » 151
- S. MARSURA, *Monnayage et images féminines dans l'Aquitaine romaine* ..... » 167
- L. DEL BASSO, L. ZAMBONI, *Problematiche inerenti l'introduzione del tipo della Fecunditas nella monetazione romana: il caso di Faustina Maggiore e il significato della maternità nella dinastia antonina* ..... » 211
- E. BULTRINI, *Monetazione ed araldica nell'ostentazione dell'aristocrazia romana medievale (secoli XIII-XIV)* ..... » 221

- L. GIANAZZA, R. GENOVESI, *Falsari a Capiago nel 1493: un errore giudiziario contro alchimisti tedeschi?* ..... » 239
- S. PERFETTO, *L'ufficio di mastro di banca e un "discorso intorno agli carichi et obliqui che teneno li regii officiali in la regia zecca dela moneta di questa città di Napoli" (10 di iennaro 1584)* ..... » 255
- A. BERNARDELLI, *Gettare monete nella Fontana di Trevi. Una tradizione straniera nata a Roma* ..... » 275
- A. MOSCA, *Il grosso aquilino di Treviso e il suo stemmino: una nuova proposta di attribuzione* ..... » 295

#### STORIOGRAFIA NUMISMATICA

- G. GIROLA, *Francesco Vaccaro, un "italiano di Asmara" e le monete di Aksum* ..... » 309

#### NOTE

- A. SAVIO, F. ROSSINI, *I piombi di Tarso* ..... » 325
- V. CASAROTTO, *Una rara bolla veneziana: note per la zecca di Venezia in età moderna* ..... » 329

#### RECENSIONI

- A. CAVAGNA: Th. Faucher, M.-Ch. Marcellesi, O. Picard (éd. par), *Nomisma. La circulation monétaire dans le monde grec antique* ..... » 339
- A. SAVIO: M. Asolati, *Nummi Aenei Cyrenaici. Struttura e cronologia della monetazione bronzea Cirenaica di età greca e romana (325 a.C.-180 d.C.)* ..... » 352
- G. GIROLA: *La monetazione pugliese dall'età classica al Medio Evo* ..... » 354
- G. GORINI: S. Krmnicek, *Münze und Geld im frühromischen Ostalpenraum. Studien zum Münzumlauf und zur Funktion von Münzgeld anhand der Funde und Befunde von Magdalensberg* ..... » 358
- T. LUCHELLI: D. Calomino, *Nicopolis d'Epiro. Nuovi studi sulla zecca e sulla produzione monetale* ..... » 362
- A. CAVAGNA: P. Josifovski, *The Kuzmanović Collection. Stobi. Volume I* ..... » 366

M. PÍSLARU: A. Cavagna, <i>PROVINCIA DACIA. I conî</i> . . . . .	» 371
A. CRISÀ: S. Moorhead, A. Booth, R. Bland, <i>The Frome Hoard</i> . . . . .	» 375
V. DE PASCA: M. Asolati, <i>Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale</i> . . . . .	» 377
A. SAVIO: M. Chimienti, <i>Guido Antonio Zanetti. Un numismatico all'epoca dell'Illuminismo</i> . . . . .	» 381

### SEGNALAZIONI

A. SAVIO: R. Pera (a cura di), <i>Il significato delle immagini: numismatica, arte, filologia, storia</i> . . . . .	» 389
G. GIROLA: L. Villaronga, J. Benages, <i>Ancient Coinage of the Iberian Peninsula</i> . . . . .	» 389
C. PERASSI: F. Schmidt-Dick, <i>Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus</i> . . . . .	» 390
G. GIROLA: A. Montagano, <i>Monete italiane regionali. Firenze</i> . . . . .	» 394
T. LUCHELLI: R.H. Ünal, M. Alram, S. Pfeiffer-Taş, F. Krinzinger (a cura di), <i>Der Münzschatz von Beçin</i> . . . . .	» 394
G. GIROLA: A. Modesti, M. Traina, <i>Le medaglie e le monete che hanno fatto l'Italia (1846-1870)</i> . . . . .	» 396
A. SACCOCCI: T. Kleisner, J. Boublík, <i>Coins and Medals of the Emperor Francis Stephen of Lorraine</i> . . . . .	» 397
A. SACCOCCI: G. Esposito, <i>Note sui "luigini" di Massa di Lunigiana. Tentativo di elenco delle monete da 8 bolognini di Alberico II Cybo Malaspina</i> . . . . .	» 398

### NECROLOGIO

C. CRI., <i>Roberto Russo</i> . . . . .	» 403
---	-------

ELENCO COLLABORATORI . . . . .	» 405
--------------------------------	-------

ELENCO SOCI . . . . .	» 407
-----------------------	-------



# SEGNALAZIONI





R. Pera (a cura di), *Il significato delle immagini: numismatica, arte, filologia, storia. Atti del secondo incontro internazionale di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Genova, 10-12 Novembre 2005)*, Università degli Studi di Genova, "Serta Antiqua et Mediaevalia" XV, Giorgio Bretschneider Editore, Roma, 2012, pp. 536+tavv.82; ISSN 1590-4210, ISBN 978-88-7689-266-0.

Come viene scritto nella *Premessa* da Rossella Pera (p. IX), questo consistente volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Genova a conclusione del biennio di ricerca cofinanziato dal MIUR nel 2003 sull'argomento *L'immaginario del potere e il "Lexicon Iconographicum Numismaticae"*; progetto promosso nel 2000 da Maria Caccamo Caltabiano (Messina), Emanuela Cocchi Ercolani (Bologna), Rossella Pera (Genova) e Lucia Travaini (Milano), e il cui "obiettivo, ovvero la realizzazione di un *Lessico iconografico monetale per l'età antica e medievale, è basato su un nuovo metodo interpretativo delle tipologie, presupponente l'esistenza di un linguaggio iconografico, e sul conseguente parallelismo fra l'iconico e il verbale*".

Dopo il *Programma dei lavori* del convegno (pp. XIII-XV) e un ricco elenco di *Abbreviazioni* (pp. XVII-XXV) si entra nel vivo degli interventi suddivisi in comunicazioni (pp. 1-434) e in *poster* (pp. 437-530). Dopo le conclusioni di Angela Pontrandolfo (pp. 531-536) chiudono il volume ben 82 tavole con illustrazioni nitide, chiare e non debordanti rispetto ai testi.

Fra gli autori delle comunicazioni si riscontrano studiosi di chiara fama italiani e stranieri che trattano di specificità delle serie e degli argomenti di cui possiedono grande competenza, come Marina Taliercio Mensitieri (*Annotazioni a margine di tipi monetali di ambito magno-greco tra VI e IV secolo a.C.*), Paolo Moreno (*Immagini di Alessandro Magno: monete e storia*), Anna Lina Morelli (*L'iconografia della mater nella monetazione romana imperiale*), Andrew Burnett (*La prima iconografia della dea Roma*), Ermanno Arslan (*Ambrogio, I Visconti e le monete di Milano: un caso esemplare*) solo per fare alcuni nomi; fra gli autori dei *poster* molti giovani che trattano temi cronologicamente scanditi dalla Grecia arcaica al XVI secolo.

Al di là del valore dei singoli contributi, che andrebbero analizzati singolarmente, non si può che felicitarsi per l'iniziativa anche perché, circostanza che non accade spesso, la Numismatica è qui vista e trattata non come materia a sé stante, ma come disciplina coinvolta con altre accademicamente più titolate come l'Archeologia o come la Filologia; e come l'Archeologia "scienza autonoma... non ancella della storia" per parafrasare le parole di Angela Pontrandolfo (p. 532).

ADRIANO SAVIO

L. Villaronga, J. Benages, *Ancient Coinage of the Iberian Peninsula. Greek, Punic, Iberian, Roman*, Barcelona, Societat Catalana d'Estudis Numismàtics Institut d'Estudis Catalans, 2011, pp. 802, ill.; ISBN 978-84-9965-080-7.

La numismatica del periodo antico della penisola iberica è stata oggetto di studio da parte di numerosi e valenti ricercatori; non è però mai stata realizzata un'opera unica che presenti in modo approfondito tutte le emissioni, cosa che hanno realizzato gli autori.

Leandre Villaronga è sinonimo di moneta iberica; ha studiato e pubblicato molti lavori attinenti le zecche della penisola iberica durante il suo lunghissimo cammino scientifico. Il presente volume, realizzato in collaborazione con J. Benages, costituisce la sintesi di questo

suo gran lavoro, che viene messo a disposizione, nel modo più agevole possibile, di numismatici, storici, studiosi dell'economia antica in lingua inglese e in catalano.

Il catalogo è organizzato con una numerazione progressiva unica ed è articolato per zecche di emissione, raggruppate secondo la tipologia delle legende; abbiamo così:

- Monete con iscrizioni greche e loro imitazioni locali;
- Monete di origine punica o con iscrizioni fenice o similari;
- Monete con iscrizioni iberiche, completate dalle imitazioni di monete romane del secondo secolo a.C.

Seguono le monete del periodo romano con:

- Monete provinciali (*Tarraconensis*, *Baetica*, *Lusitania*);
- Emissioni generali romane repubblicane;
- Emissioni generali romane imperiali.

Con un salto di tre secoli viene poi presentata una ultima emissione, attribuita alla zecca di Barcellona per Massimo (Tiranno) 409-411 d.C. all'epoca di Onorio, imperatore d'Occidente, e di Teodosio II, imperatore d'Oriente.

Ogni zecca è preceduta da una scheda che ne delinea l'operatività e fornisce la bibliografia specifica di riferimento. Gli Autori hanno avuto l'accortezza di mettere in evidenza, con opportuni richiami, quelle zecche che, avendo lavorato a lungo, sono comprese in più tipologie di legende.

Per i collezionisti è stato inserito anche un indice di rarità graduato da R1 (noti oltre 100 esemplari) a R10 (un solo esemplare conosciuto) che può essere utile anche come approssimata indicazione del volume di emissione (con tutte le riserve del caso).

GIUSEPPE GIROLA

F. Schmidt-Dick, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus. Zweiter Band: Geographische und männliche Darstellungen*, Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse Denkschriften, 428 Band, Veröffentlichungen der numismatischen Kommission, Band 55, Wien 2011, pp. 378, ill.; ISBN 9783700169550.

Il volume rappresenta la seconda parte dell'atlante tipologico della monetazione romana dall'età di Augusto ad Emiliano, curato da Franziska Schmidt-Dick, ex *wissenschaftliche Mitarbeiterin* della *Numismatische Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*. Il primo tomo, dedicato alle figure femminili, era stato edito nel 2002. Il piano completo dell'opera prevede la presentazione sistematica, nel terzo volume, dei soggetti monetali diversi dalle raffigurazioni umane (animali, vegetali, oggetti, edifici), oltre ad un indice generale commentato che prenderà in esame categorie quali i gesti, gli attributi, le azioni.

I tipi monetali censiti nel volume pubblicato nel 2011 sono dunque relativi alle raffigurazioni geografiche (pp. 17-104) e alle raffigurazioni maschili (105-378). Afferiscono alle prime le rappresentazioni di città, di popoli e di province, mentre la seconda parte del catalogo prende in considerazione le raffigurazioni degli dei e degli eroi, dei *numina*, degli esseri umani e dell'imperatore, sia quando esse agiscono da sole, sia quando compaiono in scene a più personaggi. Entrambe le sezioni sono suddivise in gruppi (tutti elencati alle pp. 5-7), a loro volta

strutturati in una serie più o meno articolata di sottogruppi, che cercano di imbrigliare in categorie tutte le minime variazioni che una raffigurazione può presentare. Quelle geografiche, per esempio, abbracciano 11 gruppi. Il primo e il secondo fanno entrambi riferimento alla posizione inginocchiata, distinguendo fra quella che è a contatto con la terra tramite un solo ginocchio e quella che vi sta invece appoggiata con entrambi (pp. 19-34). A sua volta, il gruppo *knied (auf einem Knie)* è suddiviso in sette sottogruppi (pp. 19-34), che rimandano alle personificazioni geografiche con mani legate dietro alla schiena (*gefesselt*); in atto di presentare le insegne (*Feldzeichen präsentierend*); di offrire o reggere lo scudo (*Schild präsentierend; Schild haltend*); colte in atteggiamento supplice (*supplex*) oppure di lutto (*trauernd*). Un ulteriore sottogruppo (1.6), relativo alle scene di *restitutio-reparatio*, deve a sua volta fare riferimento a tre schemi iconografici; il primo e il secondo sono pertinenti ad una raffigurazione femminile rivolta a destra (1.6.1) oppure a sinistra (1.6.2), mentre il terzo comprende le raffigurazioni geografiche di tipo virile, che risultano disposte invece costantemente verso destra (1.6.3).

Alcuni gruppi, come è per quello definito *knied (auf beiden Knien)*, non presentano nel corso del tempo alcuna innovazione, mentre altri raggiungono nei secoli una tale varietà compositiva che costringe ad ulteriori suddivisioni, oltre a quella dei sottogruppi, con un'alberatura perfino quadrupla. Così è, per esempio, per il gruppo che fa riferimento alle personificazioni geografiche sedute (pp. 64-88); nel caso in cui esse siano anche nella condizione di prigioniere, in quanto raffigurate con le mani legate dietro alla schiena (V.1.1.: *sitzend. gefangen, gefesselt am Rücken*). Possono infatti essere effigiate da sole, oppure insieme all'imperatore o ad una divinità, o ancora sedere accanto o ai piedi di un trofeo o di un ramo di palma. Opportunamente per ognuna delle suddivisioni, a partire da quelle macroscopiche dei gruppi, fino alle più 'microscopiche', viene subito indicato l'anno in cui per la prima volta fa la sua comparsa sulla monetazione, così che il lettore ha a disposizione un ordinato quadro cronologico che permette di cogliere con immediatezza l'evoluzione di uno schema figurativo.

Sarà poi compito dello studioso di iconografia monetale accertare se tutte le differenti modulazioni assunte da un modello compositivo di base, annotate con rigore assoluto, che paiono talora davvero di minima consistenza (cito ancora la posizione inginocchiata delle personificazioni geografiche, con una sola gamba o con entrambe) siano in realtà portatrici di un qualche significato simbolico oppure siano da interpretare quali semplici, anodine *variationes*, prive di qualsiasi ricaduta simbolico/ideologica. Certamente la posizione al suolo di *Sicilia sui denarii* di L. Aquillius Florus (*RIC I*, 310; 19/18 a.C.), con le due ginocchia a terra, la mano destra anch'essa puntata sulla linea dell'esergo, la schiena curva e la testa bassa indica un avvillimento e una prostrazione della personificazione geografica del tutto assente nelle numerose raffigurazioni di province sulle emissioni coniate da Adriano (134-138), per celebrare l'attività itinerante compiuta nei territori imperiali una prima volta fra il 121 e il 125 e poi fra il 128 e il 134. Tutte le personificazioni tengono un solo ginocchio a terra, mentre l'imperatore con gesto sicuro e fermo, ma anche poco gravoso, le aiuta a rialzarsi. Il personaggio reale (Adriano) e quello allegorico (la personificazione geopolitica) hanno fra loro anche un intenso colloquio 'visivo', dato dall'incrociarsi fiducioso degli sguardi, completamente assente nella raffigurazione tardo-repubblicana, nella quale anzi *Sicilia* e il milite che con fatica cerca di sollevarla guardano in due direzioni opposte: la prima, come ho detto, non è in grado di elevare gli occhi da terra, il secondo volge invece la testa all'indietro, con un atteggiamento che non doveva essere privo di significato, in un soggetto monetale che voleva ricordare l'intervento di Roma contro l'insurrezione degli schiavi siciliani.

Per avviare in parte alla complessità di una sistematizzare dell'enorme quantità di soggetti monetali elaborati nei primi due secoli e mezzo della produzione di periodo imperiale,

Franziska Schmidt-Dick propone continuamente opportuni rimandi ad altri gruppi o sottogruppi, che sono in stretta relazione con quello esaminato. Illustro come esempio il caso del soggetto impresso sui sesterzi di Traiano con legenda REX PARTHIS DATVS, celebrativi dell'incoronazione del re Parthaspates (III.1.05), inserito nel sottogruppo relativo alle raffigurazioni geografiche di tipo maschile rappresentate in condizione di libertà (III.1). Nell'articolata scena Traiano, seduto in abiti militari su un podio, con accanto una guardia pretoriana, pone la corona sul capo di un personaggio virile, mentre una figura femminile che indossa la tiara, inginocchiata di fronte al palco, tende le mani verso il *princeps*: i rimandi vengono dunque proposti con il sottogruppo *geographische Darstellungen* I.3.02, che comprende quelle personificazioni raffigurate con un solo ginocchio a terra, in atteggiamento supplice, con entrambe le mani protese in avanti e con il sottogruppo *Kaiser* M.XIII.2.01, ossia con le immagini nelle quali l'imperatore nelle sue funzioni militari (= *militiae*) impone il diadema sulla testa di un *Klientelkonig*. Non trovo di contro alcun rimando alla personificazione di *Parthia*, nella quale viene invece normalmente riconosciuta la figura femminile inginocchiata di fronte al palco imperiale, caratterizzata dalla tiara e dalle *anaxyrides* delle popolazioni orientali<sup>(1)</sup>. L'A. non propone in realtà nessuna identificazione puntuale per tale immagine muliebre, limitandosi ad una notazione relativa alla tiara: *eigentlich für Darstellungen von Armeniern typisch* (p. 35). È d'altra parte anche evidente che il personaggio maschile che riceve il diadema da Traiano viene considerato dalla Schmidt-Dick di tipo allegorico, relegando dunque la scena – un *unicum* in tutta la monetazione romana – in un più ovattato mondo simbolico, rispetto ad un riconoscimento del personaggio come il nuovo sovrano del regno partico, così come proposto da altri studiosi e perfino dalla scheda del *Roman Imperial Coinage* da lei citata. Ma certamente un impegnativo lavoro catalogico come quello affrontato nel *Typenatlas* impone delle scelte assolute: una figura non può infatti avere un'identità o una natura ambigua, perché ne va della possibilità del suo inserimento in un preciso gruppo o sottogruppo. Sarebbe stato però forse opportuno indicare anche le eventuali altre interpretazioni proposte dalla dottrina e non accolte dall'A.

Osservazioni analoghe possono essere avanzate a proposito della tematica relativa alla condizione di prigioniere e di supplici delle *nationes* via via sconfitte dalla potenza romana, riproposta quasi inalterata per quattro secoli sulla monetazione imperiale. In merito a queste rappresentazioni monetali in realtà il dibattito è stato piuttosto acceso per quanto attiene l'effettiva volontà di raffigurare simbolicamente la *natio* o non invece un suo esponente di sesso femminile prigioniero, analogamente con quanto avviene per la popolazione maschile<sup>(2)</sup>. La Schmidt-Dick sembra preferire questa seconda interpretazione, definendo di volta in volta le differenti raffigurazioni femminili come “*ein Gefangener, eine weibliche Figur, eine wahrscheinlich weibliche Figur*”. Ma, in una tale interpretazione, perché non inserire allora queste figure fra quelle *tout court* femminili del primo volume? Come si vede – e forse soprattutto proprio con riguardo alle *geographische Darstellungen* – una linearità di classificazione è quasi impossibile da raggiungere, come riconosce la stessa A.: “*auf Grund dieser Heterogenität ist eine Systematisierung schwierig*” (p. 17).

Oltre ai singoli casi, anche la visione complessiva della tematica figurativa monetale dalle emissioni augustee al 253 d. C., sia pur ristretta agli ambiti iconografici trattati nel volume

(1) TOYNBEE 1934, pp. 149-151; vedi BRILLIANT 1963, p. 109; SALCEDO 1994; PERASSI 2004, p. 192.

(2) OSTROWSKI 1990, pp. 37-41; MÉTHY 1992, pp. 271-273; PERASSI 2004, pp. 190-191.

in esame, permette interessanti scoperte. Il sottogruppo *Männliche Darstellungen. Götter und Heroen*, per esempio, rende evidente l'assoluto disinteresse riservato alla figura di Enea: la voce relativa può infatti catalogare solo le serie di sesterzi e di aurei di Antonino Pio coniate fra il 140 e il 144. Di contro, maggior visibilità viene concessa all'altro Padre della patria. Romolo, dopo essere stato effigiato in abiti militari su *denarii* di Domiziano del 95/96, compare infatti, sempre con una caratterizzazione bellica, su emissioni di Adriano, Antonino Pio, Commodus, Severo Alessandro. La sua figura viene accompagnata da scritte molteplici, che ne definiscono il carattere di *Augustus* e di *conditor*, o la pongono in relazione alla *virtus* dell'imperatore.

Tutta la categorizzazione è presentata nel *Typenatlas* secondo una comoda forma tabellare, preceduta da brevi commenti essenzialmente descrittivi, che forniscono anche la cronologia delle diverse serie sulle quali compare una determinata tipologia. Di ogni emissione considerata vengono forniti i dati relativi alla legenda, all'autorità emittente, ai nominali nei quali è suddivisa, oltre ai rimandi bibliografici al *Roman Imperial Coinage*. Il catalogo è completato da un esteso apparato iconografico, costituito da 80 tavole in bianco e nero. Avrebbe forse giovato alla più rapida e agevole consultazione della vastissima materia, così ricca di suddivisioni e ramificazioni, il ricorso ad una maggiore diversificazione dei caratteri tipografici, con l'uso per esempio del grassetto nell'indicazione dei sottogruppi principali. Molto proficua è di contro la presenza di intestazioni, con titoli correnti che richiamano nella pagina sinistra il gruppo, in quella a destra il sottogruppo all'interno dei quali ci si sta muovendo.

Per comprendere appieno l'utilità dell'imponente, impressionante lavoro di Franziska Schmidt-Dick, che già la sola consultazione del volume permette di percepire, sarebbe necessario metterlo alla prova, utilizzandolo in un caso di studio concreto. Certamente esso rappresenta – e rappresenterà ancora di più con la pubblicazione del terzo volume – uno strumento di lavoro imprescindibile per quanti si occupano di iconografia romana, e non solo di ambito monetale.

### Bibliografia

- BRILLIANT R. 1963, *Gesture and Rank in Roman Art. The Use of Gestures to Denote Status in Roman Sculpture and Coinage*, New Haven
- MÉTHY N. 1992, *La représentation des Provinces dans le monnayage romain de l'époque impériale (70-235 après J. C.)*, "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classica" 21, pp. 267-295
- OSTROWSKI J. 1990, *Les personifications des provinces dans l'art romain*, Warszawa
- PERASSI C. 2004, *La periferia dell'Impero nel linguaggio figurativo monetale romano*, in G. VANOTTI, C. PERASSI (a cura di), *In limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, Milano, pp. 171-249
- SALCEDO F. 1994, *Parthia*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VIII, Zürich-München, p. 192
- TOYNEBEE J. M. C. 1934, *The Hadrianic School. A Chapter in the History of Greek Art*, Cambridge (rist. anastatica Roma 1967).

A. Montagano, *Monete Italiane Regionali. Firenze*, Edizioni Numismatiche Varesi, Pavia, 2011, pp. 646, ill.

Il volume si apre con una introduzione storica che tratteggia prima gli avvenimenti della Repubblica fiorentina fino al 1532, quando iniziò il governo della Signoria medicea con il titolo di Duca di Firenze; fu Cosimo I che nel 1569, consolidata la Signoria, acquisì il titolo di Granduca di Toscana. Alla famiglia de' Medici, seguì la dinastia lorenesse dal 1737 con Francesco II che, eletto imperatore, fu quasi sempre lontano da Firenze, mentre il figlio Pietro Leopoldo, Granduca dal 1765 al 1790, visse costantemente a Firenze dando vita a uno dei migliori governi italiani grazie alle sue riforme di stampo moderno, in campo economico e sociale. Dopo la parentesi napoleonica seguì la restaurazione dei Granduchi di Lorena fino al breve periodo del Governo della Toscana (1859) preludio alle emissioni dei primi anni del Regno d'Italia (1859-1861).

Il nuovo volume, appartenente alla serie *MIR - Monete Italiane Regionali*, raggiunge lo scopo di rendere identificabili in modo chiaro e semplice, tutte le tipologie monetali prodotte dalla zecca fiorentina dall'apertura, verso il secondo quarto del XIII secolo, alla sua chiusura con l'annessione del Granducato al Regno d'Italia.

Caratteristica della produzione repubblicana fiorentina è quella di avere al rovescio il "segno di zecca" ovvero un simbolo scelto dagli ufficiali di zecca in carica in ciascun semestre per contraddistinguere le proprie emissioni; questo permette, in molti casi, una datazione precisa delle emissioni. Come tavole di riferimento per i simboli sono state adottate quelle costruite dal Bernocchi per il suo secondo volume sui fiorini considerate le più complete; si tratta di 41 tavole.

Il volume indica e presenta tutti i tipi conati, tralasciando le varianti che caratterizzano la schedatura del *Corpus Nummorum Italicorum*; non prende altresì in considerazione le monete coniate dalla zecca fiorentina per conto di altre zecche toscane come Livorno, Pisa, Siena, per le quali erano state mantenute le particolari caratteristiche di emissione.

Il catalogo descrive, per ogni autorità emittente, prima le monete d'oro, poi quelle d'argento e infine quelle di mistura e di rame. Preziose le note che costellano le schede dei singoli tipi, ricchissime di notizie particolari riferite a documenti, interpretazioni e descrizioni iconografiche, rapporti di valore tra le diverse monete che possono variare nel tempo, riferimenti al Libro di Zecca, documento privilegiato per la storia della zecca fiorentina.

Per i collezionisti vengono indicati, per ogni moneta, il grado di rarità e la relativa valutazione economica per due differenti stati di conservazione (MB e SPL).

GIUSEPPE GIROLA

R.H. Ünal, M. Alram, S. Pfeiffer-Taş, F. Krinzing (a cura di), *Der Münzschatz von Beçin*, "Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission" 49, "Denkschriften der phil.-hist. Klasse" 396, "Archäologische Forschungen" 17, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2010, 2 voll., pp. XXXVI + 556, 520, tavv. 81, 1 CD Rom; ISBN 978-3-7001-6725-9.

Oggetto di questa pubblicazione in due volumi, un altro generoso prodotto della scuola numismatica viennese, è l'analisi e lo studio di un imponente tesoro, rinvenuto nel 2000 a Beçin (oggi presso Milas, nella Turchia sudoccidentale), contenente quasi 50.000 monete isla-

miche e oltre 800 monete di diversi stati europei, tutte d'argento, per un totale di circa 30 kilogrammi. L'importanza di questo ritrovamento sta in primo luogo nel fatto che non solo si tratta del più grande tesoro mai trovato sul territorio turco nel corso di scavi regolari, ma anche che rappresenta il maggiore ripostiglio di monete ottomane noto fino ad oggi.

Un elemento di interesse di quest'opera è sicuramente l'ampiezza della trattazione, che non si limita alla pubblicazione del materiale numismatico, il che sarebbe stato già un risultato notevole, ma lo inserisce in un quadro storico molto più ampio; un team multidisciplinare composto da studiosi turchi e austriaci ha condotto infatti una ricerca archeologica, storica in senso ampio e numismatica su questo straordinario ritrovamento.

Il gran numero di monete ottomane restituito ha in particolare permesso di ottenere una migliore conoscenza della monetazione ottomana del XVI secolo e dei primi anni del secolo successivo (il tesoro sembrerebbe essere stato chiuso intorno al 1608) raggiungendo risultati nuovi e in parte inattesi. Di grande importanza a questo proposito sono le conclusioni sul piano della storia economica e amministrativa dell'impero ottomano, che aprono nuove prospettive per gli studi sulla monetazione di questo periodo.

Il primo volume, dopo il sommario, la bibliografia, presentazioni e prefazioni, risulta nettamente diviso in due sezioni; nella prima (*Archäologischer, historischer und wirtschaftsgeschichtlicher Teil*, pp. 3-126) diversi autori ricostruiscono in distinti capitoli il contesto archeologico da cui proviene questo ritrovamento, una casa signorile di Beçin, e in seguito la storia di questa località e le sue condizioni socio-economiche; quindi un breve capitolo offre un panorama della storia dell'impero ottomano tra XVI e XVII secolo; segue, nella stessa sezione, una trattazione relativa alla tormentata storia monetaria del periodo (*Zur Geldgeschichte im Osmanischen Reich in der Zeit von Selim I. bis Ahmed I*), esposta in ordine cronologico, e al valore del tesoro qui presentato; infine sono proposte alcune riflessioni sulla circolazione monetaria di monete straniere nei territori turchi.

La seconda sezione è invece più specificamente numismatica e comprende a sua volta due parti; dapprima vi è un'ampia presentazione analitica del materiale che costituisce il tesoro (*Numismatischer Teil*, pp. 127-468), che serve anche da commento al catalogo che occupa il secondo volume. Diversi autori si sono divisi il compito di affrontare lo studio degli esemplari trovati a Beçin: per le monete ottomane una gran parte del lavoro è stata compiuta da N. Schindel e S. Pfeiffer-Taş, che si sono occupati delle emissioni da Murad III ad Ahmed I (cioè dal 1574 al 1617), coadiuvati da A. Demir, G. Teoman e S. Çakmak per la produzione monetale precedente, da Selim I (1514-1520) a Selim II (1566-1574). Diverse questioni relative alla tipologia, alla produzione monetale e alla metrologia, alla cronologia, alle zecche, ai nominali sono affrontate diffusamente per ogni singolo regno; utili riproduzioni grafiche aiutano il lettore al riconoscimento di diverse varianti, mentre tabelle, istogrammi e mappe arricchiscono il testo.

Le monetazioni islamiche non ottomane sono analizzate ancora da A. Demir, G. Teoman e S. Çakmak, mentre l'importante nucleo di monete europee (837 pezzi) presenti nel tesoro è studiato da B. Prokisch; questo gruppo si rivela molto eterogeneo: gli insiemi più rilevanti in termini di pezzi attestati sono quelli rappresentati dalle emissioni di origine italiana, spagnola, imperiale (asburgica) e dei Paesi Bassi, anche se in relazione al peso del metallo appare prevalente invece il numerario imperiale e dei Paesi Bassi<sup>(1)</sup>. A proposito delle monete di area italiana, in totale 232, sono testimoniate le produzioni di 17 zecche distinte: Cham-

---

(1) Per una discussione relativa alla presenza di monete europee nei territori ottomani tra XVI e XVII secolo si vedano le pp. 119-126.

béry e Vercelli per il ducato di Savoia, Dezana, Tassarolo, Mantova, Milano, Venezia, Correggio, Modena, Parma, Firenze e Pisa per il granducato di Toscana, Pesaro e Urbino per il ducato di Urbino, Fano, Napoli e Messina. L'arco cronologico va dal 1532-33 al, probabilmente, 1605, quindi solo pochi anni prima del seppellimento del tesoro. Bisogna notare un'altra particolarità delle monete italiane di Beçin, cioè il fatto che esse, contrariamente alla maggior parte dei pezzi europei di altra provenienza (pezzi di valore relativamente alto), sono in maggioranza nominali di valore medio <sup>(2)</sup>.

La seconda parte di questa sezione è dedicata alla pubblicazione dei risultati delle analisi chimico-fisiche, compiuti con tecniche non distruttive diverse <sup>(3)</sup>, su un campione di monete (*Materialanalytische Untersuchungen*, pp. 469-538; nonostante il titolo, i testi di questa parte sono in lingua inglese); sono stati oggetto di studio in particolare diversi esemplari contraffatti per indagare le tecniche utilizzate dai falsari.

Chiude il primo volume un riassunto (pp. 539-556) ampio, anche se parziale e molto selettivo in rapporto alle tante questioni trattate nelle pagine precedenti.

Il secondo volume propone sostanzialmente il catalogo delle oltre 50.000 monete del tesoro, suddivise in due grandi sezioni distinte; dapprima si trova una presentazione abbreviata e per gruppi (chiaramente per motivi pratici era improponibile un'elencazione completa sulla carta) dei pezzi islamici, la cui stragrande maggioranza è rappresentata da monete ottomane, a cui si aggiungono diversi esemplari del khanato di Crimea e alcuni dei Safawidi; poi trova posto un catalogo completo delle monete straniere, vale a dire di origine europea, a ciascuna delle quali è stata dedicata una scheda corredata da una foto.

Seguono le tavole che propongono le fotografie, in genere di buona qualità, di una selezione (poco meno di 1.900 esemplari) dei pezzi ottomani del tesoro.

Sarebbe stato forse utile in chiusura, per la fruizione dell'opera, un indice analitico che permettesse di rintracciare nel testo gli argomenti di interesse, trattati spesso in diverse sezioni dei due volumi.

Il CD Rom accluso al secondo volume contiene il catalogo generale completo delle monete islamiche, in formato PDF, per un totale di poco meno di 900 pagine, presentato già in forma però abbreviata e succinta nel secondo volume,

TOMASO LUCHELLI

A. Modesti, M. Traina, *Le medaglie e le monete che hanno fatto l'Italia (1846-1870)*, Edizione dell'Autore, Roma, 2011, pp. 600, ill.

Il volume, dedicato al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si apre con il ricordo di Mario Traina (1930-2010) da parte dell'amico Adolfo Modesti, rimasto solo a portare a compimento l'opera che possiamo qui apprezzare.

Segue la sintesi cronologica degli avvenimenti che scandirono il Risorgimento italiano (pp. 17-24).

Leonardo Mezzaroba, autore del saggio storico introduttivo (pp. 25-34), delinea gli av-

(2) Mentre la stragrande parte dei pezzi ottomani è rappresentata da akçe, cioè monete d'argento di piccolo valore.

(3) Per la precisione  $\mu$ -XRF, SEM/EDX, PIXE, SR-XRF.



venimenti dal 1821 al 1846, caratterizzati dai numerosi tentativi insurrezionali più o meno tragicamente falliti.

Segue quindi, anno per anno, la trattazione di tutti i fatti storici, avvenimenti per i quali sono state realizzate medaglie celebrative o emissioni monetarie di particolare significato in quanto sono segno e testimonianza di una svolta epocale.

Il volume presenta un totale di 592 medaglie e monete che costituiscono una accurata storia e documentazione del Risorgimento nazionale di gradevole lettura anche grazie a un ricco materiale illustrativo costituito dalla riproduzione di stampe, fotografie, quadri, documenti. Il materiale raccolto comprende medaglie di grande valore artistico e di notevole rarità. In chiusura una breve biografia degli artisti/incisori che hanno realizzato le monete e le medaglie.

Si tratta di un bel libro e spiace che non abbia trovato un lungimirante editore perché meritava proprio una adeguata pubblicazione.

GIUSEPPE GIROLA

T. Kleisner, J. Boublík, *Coins and Medals of the Emperor Francis Stephen of Lorraine. Collection of the National Museum, Prague*, "Editio Monographica Musei Nationalis Pragae" 11, Národní muzeum, Praha 2011, 208 pp. (ceco/inglese); ISBN 978-80-7036-316-4.

Lo studio e la classificazione delle medaglie presentano spesso difficoltà maggiori rispetto alle stesse attività dedicate alle monete, per il semplice fatto che, non occupandosi di una produzione di serie centralizzata nei vari stati come quella monetale, in genere per i necessari confronti non possono confidare su opere onnicomprensive e talvolta quasi complete. Quindi qualsiasi testo possa contribuire alla conoscenza di queste genere di materiali, soprattutto se di facile consultazione e splendidamente illustrato come quello qui in esame, rappresenta comunque un passo avanti nelle nostre possibilità di ricerca, indipendentemente dalla sua ampiezza. Soprattutto se il testo è bilingue e comprende una lingua veicolare come l'inglese. Ad onor del vero, tale opera riguarda sia le monete che le medaglie del duca ed imperatore Francesco Stefano di Lorena (1737-1765, imperatore come Francesco I dal 1745) conservate nelle collezioni del Museo Nazionale di Praga, ma la sezione più interessante, per quanto appena detto, è proprio quella medaglistica.

Il catalogo vero e proprio è preceduto da alcune introduzioni storiche molto sintetiche e senza apparato critico, ma piuttosto ben fatte, dedicate rispettivamente alle monete di Francesco, alle sue medaglie ed infine alla storia della collezione numismatica. Ci sembra interessante l'approccio notevolmente diverso dedicato all'illustrazione dei due tipi di materiali, decisamente economico-monetario riguardo alla moneta, essenzialmente storico artistico (ma forse dovremmo dire 'di storia del gusto') quello relativo alla medaglia. È una distinzione che dovrebbe apparire scontata e costantemente praticata, ma che non sempre purtroppo viene rispettata, almeno ad altre latitudini.

Il catalogo appare costituito da schede nelle quali la descrizione dei tipi assume il ruolo più importante, con chiaro intento divulgativo. A questo proposito ci sembra molto valida la scelta di tradurre la legenda, cosa che non solo allarga la platea dei lettori, ma consente più o meno anche di comprendere lo scioglimento della legenda stessa, spesso assai complesso per quanto riguarda un'autorità imperiale nel XVIII secolo. Le schede delle monete non vanno oltre la descrizione, i dati tecnici e la bibliografia, mentre quelle delle medaglie sono spesso

accompagnate da un commento, talvolta anche piuttosto ampio, sull'occasione per cui la medaglia è stata realizzata, oppure su alcuni aspetti particolari della raffigurazione o della legenda. Anche in questo caso l'intento appare essenzialmente divulgativo, perché i commenti non presentano apparato critico, ma ci sembra che la loro lettura sia molto utile anche per chi sia interessato in generale alla funzione della medaglia e non abbia conoscenze approfondite di questa particolare serie. Per concludere non mancano illustrazioni di materiali di confronto tipologico, anche se piuttosto sporadiche, mentre alcune schede non si riferiscono a medaglie ma a più ampi concetti, come le due dedicate complessivamente a *Emperor and Numismatics* (nn. 114-115). Elevatissima la qualità dei pezzi catalogati e di qualità comparabile le relative immagini.

ANDREA SACCOCCI

G. Esposito, *Note sui "luigini" di Massa di Lunigiana. Tentativo di elenco delle monete da 8 bolognini di Alberico II Cybo Malaspina*, Marina di Pietrasanta (LU) 2011 (edizione privata).

L'opera rappresenta il catalogo di tutte le varianti conosciute all'autore del pezzo da 8 bolognini emesso da Alberico II Cybo Malaspina principe e poi duca di Massa Lunigiana (1662-1690) tra il 1662 ed il 1666. Tali monete, di ottima lega, facevano parte della vasta ed assai varia serie dei cosiddetti luigini, monete d'argento prodotte dapprima in Francia come pezzi da 5 soldi tornesi (*petits Louis d'argent*) e subito imitate da altre zecche soprattutto italiane, tra le quali appunto quella di Massa di Lunigiana. Il grande successo di tali coniazioni fu determinato dallo sviluppo del commercio con il Levante nel periodo successivo alla guerra Franco-spagnola (1635-1659), sviluppo che indusse il re di Francia Luigi XIII ad immettere nel commercio con l'Oriente anche i pezzi da 5 soldi, come sottomultiplo dei diffusissimi ed ovunque apprezzati reales de a ocho spagnoli. A tal scopo aprì la coniazione anche al metallo portato dai privati, provocando di conseguenza un enorme incremento della loro produzione. Tale pratica venne subito adottata da numerose zecche di piccole dimensioni, le cui autorità evidentemente vi intravedevano possibilità di guadagno per loro inusitate. Gli aspetti economico-monetari di tale operazione non sono stato finora indagati a fondo, a parte un piacevolissimo ma troppo sintetico (e stranamente un po' impreciso) intervento del grande storico Carlo Maria Cipolla (*Tre storie extra vaganti*, Bologna 1994, pp. 51-62), mentre i caratteri più propriamente numismatici sono stati l'oggetto di studi alquanto più approfonditi. In particolare l'enorme numero di varianti determinate dalla necessità di tenere sotto controllo una produzione così vasta ha attratto l'interesse del collezionismo, e di conseguenza ha portato alla pubblicazione di testi basati proprio su una puntualissima e sottilissima analisi delle varianti, fra i quali il più completo ed ampio è sicuramente il *Corpus Luiginorum* del Cammarano (1998). Su questa linea si pone anche il volume qui segnalato, che grazie ad un ricerca molto approfondita porta il numero di tipi noti per la zecca di Massa dai poco più di 10 noti al Cammarano ad oltre 40, tutti descritti con cura e precisione nel ricco catalogo, che rappresenta il cuore dell'intera opera. In esso sono puntualmente registrate anche le provenienze dei pezzi indagati. Tenuto conto che questo volume rappresenta soltanto l'anteprima a tiratura limitata di una successiva edizione più completa, come ci è stato riferito dallo stesso autore, crediamo che in futuro ben difficilmente ci si potrà spingere molto oltre, nell'individuazione delle varianti. Per cui ci sembra che l'opera possa essere considerata come punto di ar-

rivo di questa particolare tecnica di indagine numismatica: il passo successivo potrà essere soltanto un'indagine per conii, forse non impossibile per una serie non particolarmente ricca come quella di Alberico II. Oltre al catalogo, il libro presenta una sintetica introduzione di carattere storico basata essenzialmente sulla documentazione archivistica relativa alle coniazioni di luigini, esposta in modo essenzialmente divulgativo e discorsivo, nonché 6 appendici dedicate ai ritratti, agli stemmi, ad una particolare emissione di pezzi da 7 bolognini, alle medaglie ed infine agli esemplari presenti nelle collezioni della cassa di Risparmio di Carrara e nella Collezione Estense di Modena. Tra queste ci sembrano particolarmente utili le prime due, che offrono un carrellata assai ricca e varia di immagini leggibilissime, evidente frutto di un'accuratissima ricerca da parte dell'autore. Esse appaiono non solo in grado di dare al lettore un prezioso sussidio nel comprendere le varianti proposte in precedenza ma anche, e soprattutto, di costituire già il punto di partenza di quella indagine per conii che ci sentiamo di auspicare per il futuro.

ANDREA SACCOCCI

